

Israele, la seconda ondata: la riapertura delle scuole ha rilanciato l'epidemia

**DOPO IL NUOVO
INIZIO DELLE LEZIONI
OLTRE 2000 CONTAGIATI
NEGLI ISTITUTI
L'INFETTIVOLOGO:
«MISURE IGNORATE»**

IL RISCHIO

ROMA La riapertura delle scuole in Israele, il 17 maggio, avrebbe causato un'impennata di contagi da coronavirus. Solo due mesi fa, nello stato ebraico, non c'era quasi più traccia del Covid-19, appena 10 casi. Il 3 giugno, due settimane dopo l'apertura delle scuole, sono stati trovati oltre 244 studenti e insegnanti positivi per Covid-19.

Secondo il ministero dell'istruzione, 2.026 studenti, insegnanti e personale hanno contratto il virus e 28.147 sono in quarantena a causa di un possibile contagio. Proprio nelle prime due settimane di luglio, 393 scuole materne e altri istituti aperti per l'estate sono stati chiusi a causa della diffusione della Sars-CoV-2 tra gli alunni e i docenti.

Il 2 luglio, Eric Feigl-Ding, un epidemiologo ed economista della salute, ha pubblicato un grafico che mostrava il tasso, in aumento, di infezione in Israele in

coincidenza con la riapertura delle scuole.

Martedì nel Paese ci sono stati 1.681 nuovi casi di coronavirus, il peggior risultato dall'inizio dell'epidemia.

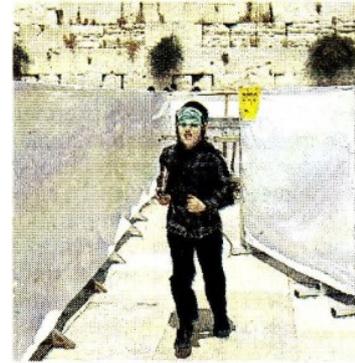
La fonte dell'esplosione dell'infezione è chiaramente visibile nei numeri di giugno. Come ha detto Udi Kliner, alto funzionario del ministero della Salute, alla Knesset: a 1.400 israeliani è stata diagnosticata la malattia il mese scorso. Di questi, 185 l'hanno contratta in occasione di eventi come matrimoni, 128 in ospedali, 113 in luoghi di lavoro, 108 in ristoranti, bar o discoteche e 116 in sinagoghe, sempre secondo Kliner, mentre in 657, vale a dire il 47% del totale, sono stati infettati dal coronavirus nelle scuole.

«Non è stata preparata una sola scuola», afferma Mohammad Khatib, che insegna sanità pubblica allo Zefat Academic College ed è l'esperto epidemiologico del comitato consultivo al Ministero della salute sul coronavirus nel settore arabo.

«Gli adulti, inclusi insegnanti e altri dipendenti, lo hanno portato nelle scuole, che alla fine sono spazi chiusi», ha affermato, sottolineando la scoperta che gli adolescenti delle scuole medie si sono rivelati i vettori più pericolosi.

Giu.Sca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GERUSALEMME Bambino con la mascherina al Muro Occidentale

